

# La nuova stagione dei fiduciari

Organizzato dalla Ftaf, si è tenuto presso il Centro di Studi Bancari di Vezia un Forum volto a coinvolgere commercialisti, fiduciari finanziari, immobilariisti sui temi economici e fiscali in generale e sull'immobiliare in particolare.

**L**a categoria «non intende essere spettatrice, bensì protagonista», ha affermato Cristina Maderni, presidente della Ftaf, inaugurando il primo Forum presso il Centro di Studi Bancari di Vezia destinato a coinvolgere commercialisti, fiduciari finanziari, immobilariisti, nelle tante questioni legate ai cambiamenti in corso, incluse le normative pressanti, la buro-

cracia in crescita e i relativi costi. Una fase in cui è necessario più che mai «favorire comportamenti non conflittuali ma positivi da parte di attori pubblici e privati, che consentano la realizzazione di importanti investimenti».

Un Forum aperto dagli spunti economico-finanziari recati da Maurizio Mazziro, analista indipendente su un panorama dominato finora dalle banche cen-

trali, «le quali si muovono in un percorso obbligato da eventi esterni senza sapere se e quando potranno uscirne». L'imposizione dei tassi negativi è stata l'ultima mossa anche della Banca Nazionale Svizzera. Il risultato è che i contribuenti pagano le tasse prima, gli investitori pagano per prestare denaro ai debitori e i correntisti rischiano di vedersi applicare tassi negativi sui loro depositi. L'obiettivo di allentare

## Roma a caccia del nero, tra zone grigie

Dopo scudi vari e due Voluntary Disclosure, anzi, stranamente, proprio mentre è in corso la nuova edizione del programma di emersione volontaria, prende avvio anche con Roma la procedura dello scambio automatico di informazioni. A inizio 2018 gli intermediari finanziari svizzeri trasmetteranno alle autorità fiscali dei Paesi di residenza dei clienti tutti i dati delle loro relazioni, titolari, saldi, redditi conseguiti, ... Ricordiamo per inciso come la versione bis dell'emersione, valida fino a luglio 2017, punti a ricondurre all'ovile gli 'irriducibili', rivolgendosi soprattutto a quanto detenuto nelle cassette di sicurezza, all'estero e in Italia, compresi gioielli e altri averi, oltre al contante. Secondo varie stime questo tesoro sommerso ammonterebbe a circa 150 miliardi di euro. Il meccanismo dello scambio automatico è semplice in teoria, ma un poco più complesso nell'applicazione e probabilmente nei risultati. Anzitutto, fra i cento e più Paesi che vi aderiscono, non tutti interpretano le procedure nello stesso modo né trasferiranno gli stessi dati in modo univoco. Alcune giurisdizioni hanno di certo approcci più 'flessibili' dei nostri nei confronti dello standard Ocse, ad esempio per quanto concerne l'identificazione del beneficiario effettivo di strutture quali i trust o le società di sede. Ma non mancano criticità ed escamotages per sottrarsi al monitoraggio internazionale. La soluzione più ovvia è quella di detenere la relazione bancaria in una giurisdizione che non partecipi allo scambio (ad esempio gli Stati Uniti). Si può poi attuare la polverizzazione dei conti, mantenendo il saldo al di sotto della soglia minima prevista per la segnalazione, oppure prendere una residenza fittizia in un Paese a cui la banca svizzera invierà i dati senza 'danni' per il

contribuente. Lo scambio automatico non evita tuttavia lo scambio di informazioni su richiesta, anche per gruppi di contribuenti sulla base di caratteristiche comuni, con ricerche ad ampio raggio che arrivano a lambire i limiti delle cosiddette 'fishing expedition', ricerche indiscriminate basate su labili indizi. Fra le categorie più a rischio, e per Roma sospette, figurano coloro che hanno chiuso o svuotato il conto, che non hanno risposto alla richiesta della banca circa la regolarità fiscale dei loro averi, così come coloro che hanno effettuato movimentazioni finanziarie transfrontaliere, donazioni a soggetti non residenti in Italia, o trasferito la residenza in Svizzera dal gennaio 2010.

Visto che il nostro Paese continua a figurare nella 'black list', nonostante le molte concessioni fatte all'Italia e la lunga e spigliata 'road map' seguita dai negozianti, spetterà al contribuente provare l'effettiva residenza elvetica e l'assenza di collegamenti e interessi in Italia. Rimangono potenziali oggetto di richiesta di informazioni da parte italiana quei contribuenti che manifestino discrepanze fra quanto dichiarato e altri indicatori di spesa o di tenore di vita. Altra categoria in odore di illecito, almeno per Roma, è rappresentata da chi utilizzi cassette di sicurezza non bancarie, peraltro sempre più diffuse. In conclusione appare lecito, da un lato, avanzare qualche dubbio sul successo dell'emersione del contante e dei valori 'nascosti' oggetto dell'emersione bis, ma anche sulla possibilità di armonizzare le normative di tante diverse giurisdizioni, di trattare in modo efficiente un numero enorme di informazioni e di assicurare quella riservatezza circa i dati trasmessi che la Svizzera ha posto quale condizione per l'adesione al programma internazionale.



## Le incognite della piattaforma unica

È ormai alle porte, anche per la Svizzera, la stagione dello scambio automatico d'informazioni dei clienti della finanza, e si stima che potrebbero essere un milione di dossier all'anno. «Le autorità fiscali di diverse nazioni non hanno ancora capito come dovranno muoversi», afferma Hans-Joachim Jaeger, esperto di Ernst&Young. La possibilità teorica di uno scambio automatico è nei fatti preclusa anche dalla natura dei diversi sistemi fiscali coinvolti, sia da parte di chi dovrebbe ricevere le informazioni, sia da parte di chi dovrebbe provvedere a inviarle, e non è solo la Svizzera. Per quanto si sia parlato di una piattaforma unica, in grado di garantire lo scambio, ad oggi l'organizzazione e la messa in cantiere di una tale struttura non è neanche alla fase di studio, con dei risultati che potrebbero essere di gran lunga deludenti, se confrontati agli iniziali facili ottimismo di molte delle nazioni coinvolte. Per quanto concerne i cittadini svizzeri, in seguito a quanto fatto di concerto con Germania e Liechtenstein dal 2010, circa 22mila connazionali hanno deciso di regolarizzare le rispettive posizioni patrimoniali, per complessivi 25 miliardi di franchi, circa il 2% dei patrimoni finanziari della Confederazione. «È probabile che questo atteggiamento di autodenucia sia stato ispirato dall'Aia, anche per il 2017», osserva Jakob Rüttsche, capo dell'ufficio tassazione del Canton Turgovia e presidente della Conferenza svizzera degli uffici di tassazione, l'Associazione delle autorità fiscali cantonali e federali. Del resto, «già nel 2016 abbiamo visto accelerarsi il fenomeno», conclude Rüttsche. Secondo Dirk Lindemann, capo degli uffici informatici dell'amministrazione fiscale federale svizzera, «l'Amministrazione federale dovrebbe avere comunque la possibilità di attingere dai dati di questa piattaforma», sempre che la si faccia. Con l'aria che corre di questi giorni, questo database globale con miliardi di dati del mondo della finanza attirerà sicuramente l'universo degli hacker, come 'le api sul miele'.

Da sinistra, Christian Vitta, Direttore del Def, Claudio Saputelli, responsabile Real Estate UBS, e Cristina Maderni, Presidente dello Ftaf.

aumento degli sfritti e lo spostamento dalle aree primarie verso le aree secondarie dai prezzi più abbordabili. I bassi ritorni finanziari rendono comunque l'immobile appetibile, ma il rendimento medio dell'1,8% attuale, considerati i prezzi, apparirebbe ragionevole solo se i tassi negativi rimanessero in vigore per 30 anni, cosa poco plausibile, per cui non è da escludere una correzione dei prezzi anche marcata, dell'ordine del 30%.

E se per il mercato immobiliare la 'fine della festa' rimane un interrogativo, per il fisco ticinese, ha affermato Marco Bernasconi, tributarista e docente Supsi, «la festa è finita davvero». Nel confronto intercantonale il Ticino è perdente e la tassazione di redditi e sostanza «non solo non attira contribuenti facoltosi, ma alcuni di essi se ne vanno», con danni non da poco, visto che il 3% delle persone fisiche paga il 30% delle imposte. E per Bernasconi ancora più preoccupante è il quadro per le persone giuridiche. Su questi temi è intervenuto Christian Vitta, Direttore del Dipartimento Economia e Finanza, che non ha nascosto le sfaccettature di «una situazione non facile». La Riforma 3 è una scelta di delicati equilibri - ha commentato - fra trattamento delle aziende ordinarie e di quelle che oggi godono di condizioni speciali, considerata anche l'alea del referendum. Ma le aliquote non sono tutto e Vitta ha citato iniziative accessorie quali gli incentivi alla conciliabilità fra lavoro e famiglia, la defiscalizzazione degli investimenti in start up e il possibile splitting fra moltiplicatore comunale applicato alle persone fisiche e giuridiche.

la pressione sul franco svizzero è in parte stato raggiunto, ma non sono mancati gli effetti collaterali: i risparmiatori si sentono più poveri senza le entrate delle cedole obbligazionarie, le banche hanno visto diminuire la loro redditività, il credito immobiliare e ipotecario si è dilatato forse troppo. Ma, cosa più rilevante, i fondi pensione faticano a far fronte ai loro impegni e sono obbligati a spostarsi verso investimenti più rischiosi, e aumentano i casi d'insolvenza.

Ma ora - ha notato Mazziere - siamo a un punto di svolta, i rendimenti obbligazionari stanno iniziando a risalire, il franco è tornato bene rifugio, mettendo sotto pressione l'azione della Banca Nazionale,

il cui bilancio è salito a dismisura e il cui portafoglio di riserve è costituito per il 43% da euro e per il 33% da dollari, investiti anche in una quota ampia di azioni Usa divenute care. Anche il mercato immobiliare è in transizione, come ha illustrato Claudio Saputelli, responsabile del Servizio Real Estate di UBS a Zurigo, che si è chiesto «se la festa sia finita», visto che il Pil pro capite svizzero è fermo, mentre i costi degli immobili sono cresciuti (+30% in media dal 2008) e appaiono meno accessibili. Il problema della sostenibilità, con i tassi di 'sicurezza' del 4,5-5% calcolati dalle banche per condere i prestiti ipotecari, e i nuovi equilibri fra domanda e offerta, determinano anche in Ticino un

Gianluca Faraone